

La connessione digitale vale come la rete elettrica

Sauro Longhi

Dipartimento di Ingegneria
dell'informazione Facoltà
di Ingegneria Università
Politecnica delle Marche

Gran parte dei servizi e delle produzioni sono da tempo veicolate con sistemi digitali attraverso una rete digitale di comunicazione, spesso identificata come rete Internet. Una infrastruttura fondamentale allo sviluppo del Paese, forse più importante delle autostrade e delle ferrovie ma sulla quale non si pone la dovuta attenzione. Recentemente parte di questa infrastruttura di proprietà di TIM è stata venduta ad un consorzio guidato dal fondo Usa Kkr, nella speranza di incrementare le necessarie sinergie con Open Fiber, la società costituita da Cdp equity e il fondo infrastrutturale australiano Macquarie per sviluppare la rete in fibra ottica. Open Fiber e Tim hanno avviato molteplici progetti con i fondi del PNRR per avere una connessione veloce e affidabile. Il Ministero delle Imprese e del Made in Italy ne coordina lo sviluppo con azioni su più indirizzi per migliorare capacità, qualità e copertura. Il primo è per la realizzazione di una rete diffusa in fibra ottica nazionale a Banda Ultra Larga ad almeno un Gigabit al secondo a cui si collega l'estensione di reti mobili 5G con connettività radiomobili di qualità attraverso interconnessioni in fibra ottica capaci di garantire una velocità di almeno 150 Megabit al secondo. Gli altri progetti riguardano la fornitura a circa 9.000 scuole di una connettività digitale all'avanguardia, almeno un Gigabit/s, a cui si aggiunge la fornitura a circa 12.000 ospedali e strutture sanitarie di una connettività digitale di qualità ancora superiore da uno a dieci Gigabit/s, infine per collegare 18 isole minori si prevede la posa di cavi in fibra ottica sottomarina. Progetti molto ambiziosi e necessari per lo sviluppo del Paese, ma sui quali non vi è la dovuta attenzione. Non vorrei si commettesse lo stesso errore degli anni 90, dove non si considerò strategico per il Paese il settore delle telecomunicazioni, di fatto svendendo le nostre migliori imprese di livello mondiale alla concorrenza internazionale, rinunciando allo sviluppo di una propria tecnologia sul settore, già allora e oggi ancora di più, strategico delle comunicazioni digitali.

Questo giornale assieme al Messaggero, al Mattino e al Quotidiano di Puglia, non è uscito in edicola il 13 Agosto, per un guasto, o meglio per una struttura digitale del provider non adeguata a garantire un servizio di qualità continuo nel tempo, non riuscendo a trasferire in stampa nei tempi dovuti quanto prodotto dalle redazioni. Se di fatto la produzione di un giornale è oggi interamente digitale, le infrastrutture devono essere adeguate a veicolare il servizio, e questo è valido anche nelle produzioni e in ogni attività economica. Senza una infrastruttura digitale adeguata si rischia di frenare il Paese. Siamo molto interessati allo sviluppo dell'Intelligenza Artificiale, è un continuo discutere su opportunità e rischi, ma senza una rete internet adeguata nessun algoritmo potrebbe addestrarsi e funzionare. Da più di cinquant'anni si conoscono le basi dell'Intelligenza Artificiale, ma solo oggi ne possiamo valutare le potenzialità grazie alla rete Internet. La diffusione della rete deve essere capillare e affidabile, deve raggiungere ogni fabbrica, ogni scuola con una diffusione paragonabile alla rete elettrica, dove abbiamo un contatore dovremmo avere una terminazione in fibra ottica. Per raggiungere questo risultato c'è ancora molta strada da fare in Italia e nelle Marche, ma è l'unica che dobbiamo percorrere. Concludo con un risultato che evidenzia le potenzialità della ricerca in questo settore. Il Consortium GARR, finanziato dagli Enti di ricerca e dalle Università, sta sperimentando, sulle fibre ottiche già disponibili, una "altissima" capacità di trasmissione, collegando ad oltre un Terabit al secondo il super calcolatore Leonardo alle Università e Centri di ricerca italiani. Ancora una volta la ricerca scientifica trascina lo sviluppo tecnologico in questo settore. A settimane si inizierà a discutere della prossima legge di bilancio, mi auguro che i fondi riservati alla ricerca e alle università possano aumentare, è l'unica via per garantire al Paese un futuro di inclusione sociale, libertà e sviluppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

